

Ferie solidali in acciaieria a Terni



Ferie solidali a Terni. A fine gennaio è stato firmato all'Ast, Acciai Speciali Terni, un accordo tra sindacati, segreterie provinciali dei metalmeccanici e direzione aziendale, che permette la donazione di ferie e permessi retribuiti. L'accordo era stato sottoscritto un paio di anni fa ma solo

negli ultimi mesi è diventato operativo a seguito di un papà-operaio, che doveva assistere il figlio malato. L'obiettivo dei sindacati - comunica la Cisl - è quello di rendere più strutturato lo strumento della banca ore per rispondere alle esigenze di colleghi in difficoltà.

Oltreconfine

L'associazione «Apeiron» offre aiuto e percorsi di lavoro alle giovani vittime di soprusi. L'impegno di un gruppo di amici (con sede operativa a Cesena) contro rituali antichi e disumani

di **ENEA CONTI**

La popolazione
In Nepal vivono 29,3 milioni di persone: il 34 per cento ha un'età compresa tra i 16 e i 40 anni

Povertà
Il 21,6 per cento della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà

Fragilità
Il 25 per cento delle donne maggiori di 15 anni ha subito violenza dal proprio partner

Neomamme
Su un campione di mille nascite, il 60 per cento delle donne è diventata madre tra i 15 e i 19 anni (contro il 6 per cento dell'Italia)

Il progetto
Prevede 4 aree di intervento: prevenzione e risposta alla violenza di genere; formazione professionale; sostegno all'educazione; collaborazioni istituzionali

Allontanate da casa, al freddo, senza cibo né acqua. Costrette a un esilio temporaneo ma talvolta fatale, perché considerate impure durante il periodo delle mestruazioni. «Chhaupadi» è una parola della lingua nepalese difficile da tradurre, se non nelle immagini che ritraggono giovani donne alla ricerca disperata di un riparo, di un focolare, di un po' di cibo. Parliamo di un rituale antico ma macabro, che recide la dignità, quasi stigmatizzando l'esistenza stessa delle donne hindu. Lo Stato lo ha formalmente abolito da tempo, ma nei distretti più periferici del Nepal - e non solo - dove vige una cultura estremamente patriarcale, viene ancora praticato. «Apeiron» è una parola del greco antico. Funge da contraltare ed è anche facile da tradurre. Significa «sterminato, senza confini» e invita ad aprire gli occhi, guardare oltre l'orizzonte. Quello che nel maggio del 2018 hanno fatto ottantotto ragazze a Ripi, nel distretto di Jumla, nel Nepal occidentale, ribellandosi all'atavica tradizione del



Un gruppo di donne davanti a CasaNepal (foto di Luigi Fieni)

**Casa Nepal delle donne
Barriere contro le violenze**

chhaupadi. Hanno trovato la forza di scavalcare un muro apparentemente invalicabile. Nei mesi precedenti avevano lavorato campi di fagioli e allevato capre, assieme ad altre 110 giovani nell'ambito di un progetto promosso dalla onlus che porta proprio quel nome, «Apeiron». Agricoltura e allevamento, lavori umili e pratici, per sentirsi vive e padrone del proprio arbitrio.

I volontari

L'associazione è stata fondata a Firenze nel 1996. La svolta arriva qualche anno dopo, grazie all'impegno di una coppia di volontari, Sauro Somigli e Silvia Del Conte, che avevano iniziato ad aiutare i bambini finiti in strada, ad insegnargli l'arte del thailandese per strapparli a una vita errante. Le prime esperienze in Romania e in America latina, poi il trasferimento in Nepal. Qui il dramma dei bambini abbandonati si interseca con quello delle violenze alle donne, vittime di soprusi che impediscono loro di prendersi cura dei piccoli. «Come nel caso del chhaupadi - spiegano Petra Crociati e Michela Monachesi di Apeiron Italia, che ha sede a Cesena, in Romagna - il problema delle violenze

di genere affonda le radici nell'antichità. Questo significa che è troppo radicato per essere debellato dalle leggi che lo Stato promulga a difesa delle donne. In Nepal, dobbiamo dirlo, riusciamo a essere pienamente operativi grazie al supporto delle autorità locali, delle forze di Polizia che ci segnalano molti casi di violenza». Michela è la sorella di Barbara, storica collaboratrice di Sauro e di Silvia. È la

responsabile delle attività di Apeiron Nepal, anni fa si era sobbarcata l'onere di proseguire l'opera dei due «pionieri», al loro rientro in Italia.

Il progetto

Qui Apeiron è iscritta al registro delle organizzazioni di volontariato e raccoglie fondi per le attività in Nepal. Dove Apeiron è operativa dal 2015 come organizzazione riconosciuta dalle autorità. «Il nostro progetto principale è Casa Nepal, a Kathmandu, - spiegano ancora Michela e Petra - una struttura di accoglienza e di recupero, attiva da tredici anni. Già prima di questa struttura erano stati creati luoghi per accogliere le vittime di violenza. Casa Nepal si distingue per offrire un percorso di reinserimento di queste donne, per altro sempre più giovani. Per anni è stato pagato un affitto, ora abbiamo inaugurato una struttura di proprietà dell'organizzazione». All'interno, il personale è composto da donne nepalesi. «Il periodo di permanenza varia, in media ha una durata di sei mesi. Vengono forniti strumenti di supporto a livello psicologico e di reinserimento in chiave lavorativa».



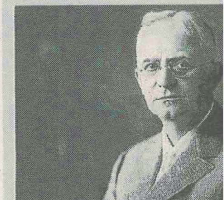
Il problema delle violenze di genere è molto radicato: riusciamo a essere pienamente operativi grazie al supporto delle autorità locali, delle forze di Polizia che ci segnalano le situazioni a rischio

L'archivio racconta

IL FONDATORE DELLA KODAK FILANTROPO PER I BAMBINI

a cura della **Fondazione Cor**

Come molti Industriali americani anche il fondatore della Kodak, George Eastman (nella foto), fu grande filantropo. La Kodak all'inizio del '900 era la maggior produttrice di pellicole. Nel 1927 il Corriere ricordava che questa azienda produceva per la sola industria cinematografica americana 300mila chilometri di pellicola da fasciare almeno sei volte sulla linea dell'Equatore», commentava il giornalista. Eastman fece cospicue donazioni per la cura dei denti. Nella città di Rochester finanziò, nel 1918, una clinica odontoiatrica destinata ai bambini poveri; nel 1927 donò un milione di dollari per lo stesso scopo a Londra e, due anni dopo, fece uguale donazione a Roma: un milione di dollari, pari a circa 11 milioni di euro odierni, con lo scopo di migliorare la dentatura di tutti i bambini poveri di Roma. Il 1° settembre 1931 il Corriere della Sera dava conto dell'avanzamento dei lavori: su un'area di 12mila metri quadrati situata in viale Regina Margherita, stava prendendo forma un edificio di 2500 metri qua-



drato da un grosso corpo centrale e da due vasti corpi laterali per un volume totale di 60mila metri cubi. Erano previsti «centocinquanta gabinetti per la cura e la prevenzione dei denti, la correzione dei difetti della conformazione facciale, con un reparto chirurgico capace di cinquanta letti, con servizi radiologici. Vi saranno inoltre vastissima aula per lezioni, sala convegno, una biblioteca, un archivio di fotografie, di calchi, tutto insomma quello che occorre per il perfezionamento in odontologia». L'istituto fu inaugurato il 19 aprile 1934, due anni dopo la morte di Eastman. Trasformato in Fondazione, nel 2015 si fuse con il Policlinico Umberto I diventando uno dei più grandi poli odontologici europei.

Patrimonio
La Fondazione Cor della Sera custodisce la storia del quotidiano fondazionecorriere.it



Il centro

L'associazione è nata in Italia e dal 1996 è presente in Nepal, a Kathmandu, con una struttura protetta per donne vittime di violenza e discriminazioni apeironitalia.it